

Livelli essenziali di assistenza, Torino si mobilita

Dopo la risoluzione che impegna il Governo ad assicurare l'esigibilità delle cure socio-sanitarie previste dalla legge sui Lea, il Comitato per la promozione della petizione popolare sui Lea annuncia di volerla utilizzare per indurre le Asl a erogarle

TORINO - E' stata approvata ormai da una settimana in Commissione affari sociali la risoluzione che impegna il Governo ad assicurare la concreta esigibilità delle cure socio-sanitarie previste dalla legge sui livelli essenziali di assistenza (Lea). Soltanto in Piemonte ci sono al momento più di 30 mila i cittadini in lista d'attesa per ottenerle. E adesso il Comitato per la promozione della Petizione popolare sui Lea annuncia di voler utilizzare la risoluzione per indurre le Asl locali a erogarle.

"Subito dopo la pausa estiva, - chiarisce Mara Grazia Breda, presidente del comitato - inizieremo a lavorare perché le cure a domicilio, le più difficili da ottenere, diventino immediatamente esigibili. Quando rifiutano di erogare tali cure, spesso le Asl adducono motivazioni di ordine economico: in realtà i fondi ci sono, il problema è soprattutto una diffusa ignoranza della legge sui Lea da parte degli utenti. Quando qualcuno viene a chiedermi come fare a ottenere prestazioni a domicilio per un parente malato di Alzheimer, io so esattamente quale percorso deve svolgere. Oggi la risoluzione diventa un'arma in più per esigere queste prestazioni. Se ci sono i fondi per il pronto soccorso - conclude - devono essere anche per i Lea, a maggior ragione ora che la risoluzione ha ulteriormente evidenziato che si tratta di prestazioni di uguale importanza".

Definiti con un decreto del Presidente del consiglio nel novembre 2001, i Lea sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di un ticket: vi rientrano l'assistenza socio - sanitaria ai cittadini con handicap invalidanti, agli anziani non autosufficienti con malattie croniche, ai malati di Alzheimer e ai pazienti psichiatrici. Approvata all'unanimità in Commissione affari sociali, la risoluzione dell'11 luglio è frutto della petizione inoltrata lo scorso primo marzo da Maria Grazia Breda alla Camera dei deputati. A presentare il testo della risoluzione in Commissione è stato l'onorevole Mimmo Lucà (Pd), che ne fu presidente nel secondo Governo Prodi. "La risoluzione - spiega Lucà - non aggiunge strumenti legali per quanto riguarda l'erogazione delle cure: questi, infatti, non sono necessari perché già esistenti. Il problema, semmai, è stabilire una differenza tra esigibilità e concreta esigibilità di tali prestazioni: la prima è garantita dalla legge, ma i 30mila pazienti in lista d'attesa nel solo territorio piemontese ci danno la misura di quanto queste cure vengano erogate". (Antonio Storto)